

IL GIORNO DI PENTECOSTE FU INVIATO LO SPIRITO SANTO PER SANTIFICARE CONTINUAMENTE LA CHIESA

Trani 8 novembre 2024

Benedetto sia Dio, il Padre che per mezzo del Figlio suo ci santifica nel suo Spirito di Santità.

Partire dall'esperienza: puntare in alto, andare alla radice e tornare alle fonti.

Il vostro percorso: LG4, contesto il Mistero della Chiesa, Mistero nostro, Mistagogia.

“Continuamente”: At.2,1-5; 4,31; 8,17; 10,46; 19,7

Gv.19,34; 20,19 - l'unica celebrazione è Cristo crocifisso e risorto,
da Cristo a Cristo

Le 5 “promesse”: Gv. 14,16.26; 15,26; 16,7. 13

Premessa:

Lo Spirito di Cristo:

Non entità distinta, ma modo di manifestazione dell'unico agire divino.

Non “oggetto” di riflessione, ma orizzonte di ogni riflessione, “mediazione che media se stessa”
Esperienza dello Spirito è esperienza di Cristo

Conosciuto per “simboli”, mai in se stesso. Conosciuto per gli effetti operati sugli uomini

L'accesso a Cristo è l'esperienza del suo Spirito nella comunità.

- Lo Spirito su Cristo: precede-accompagna-segue

a) Precede:

Tutta l'economia dell'A.T. porta a Cristo Signore: Rom.1,1-4.

In tutta l'economia dell'A.t. lo Spirito del Signore prepara la venuta del Figlio di Dio. Il culmine si ha nella duplice Annunciazione:

- a Maria: Lc.1,26-38, dove il culmine a sua volta è il v.35: lo Spirito Santo è la Gloria che si pone sul Santuario, Maria, dalla quale nasce il Figlio di Dio.

- a Giuseppe: Mt.1,18-25, a cui l'Angelo fa conoscere che il bambino nasce “dallo Spirito Santo e dalla Vergine” di Is.7,14, sarà l'Immanuel promesso, il Dio-con-noi, il “Gesù” che significa Dio-nostra-salvezza.

Poi sappiamo che su questo Bambino che cresce stanno la Sapienza e la Grazia, che è lo Spirito Santo (Lc.2,40.52).

b) Accompagna Cristo.

1- La Teofania o divina Manifestazione trinitaria del Giordano rivela che Io Spirito santo viene e resta su Gesù, che il Padre presenta al mondo come il Figlio unico, il Diletto Isacco nuovo, il Servo sofferente, che è il Compiacimento paterno (Mt.3,16-17).

Cristo è “unto”, ossia consacrato Re Sacerdote Profeta dal Padre con lo Spirito Santo, come dirà il grande testo di At.10,38, consacrato per la missione assegnatagli da Consiglio eterno, la “Leitourgia”, che si svolge nello Spirito Santo.

Leitourgia significa, come sappiamo, “opera per il popolo”, non “del popolo”. Essa è trinitaria: disposta dal Padre, che “se ne compiace”, è eseguita dal Figlio, nella potenza dello Spirito santo.

Essa consiste in tre operazioni unite e convergenti:

- l'annuncio dell'Evangelo (Lc .4,18)
- le opere del Regno, o della carità del regno, con cui si strappa alle potenze demoniache il mondo e gli uomini che tenevano soggetti, (Lc.11,20)
- il culto “nello Spirito e nella Verità” (Gv.4,23).

Così Cristo Signore, nella potenza dello Spirito Santo, passa realizzando il ministero divino.

2- Alla seconda Teofania, alla Trasfigurazione, con la Nube della Gloria, che è Io Spirito, Cristo sfolgora della Luce increata che emerge dalla sua Umanità unita alla sua Divinità a livello della Persona divina, e il Padre Io “conferma”, confirmatio, secondo i Padri) per l'ultima parte, la più tragica, della sua missione, la Croce, che sta in prospettiva. Si notino le medesime parole del Giordano: il Figlio Unico, il Diletto, con l'imperativo: “Ascoltatelo!”, ossia obbeditegli, fate come lui. E l'allusione all'esodo della Croce, in Lc.9,31. (2Pt.1,19)

3- Cristo si offrì come vittima immacolata al Padre nello Spirito eterno (Eb.9,14), ponendo così l'opera della redenzione che porta all'eternità.

Ma la Croce ha come premio l'accettazione del Padre, che con lo Spirito Santo vivificante resuscita il Figlio. I testi del N.T. qui sono numerosi e densi. Basterà qui rimandare ad At.2,32-33 e Rom.8,11, testo fondamentale.

c) Segue Cristo

Lo Spirito Santo è donato dalla Pentecoste per essere la “Parusia”, ossia la Presenza sua nell'Ekklesia di Dio.

Il Signore “non lascia orfani” i discepoli, tornerà ad essi (Gv.14,18), ma con la Persona dello Spirito.

“Per sempre”

Come Paraclito-Avvocato nel giudizio che si consuma adesso sulla terra, come Maestro interiore di tutto, come Spirito della Verità condottiero nella Verità intera, come Colui che opera il “memoriale”, come glorificatore liturgico di Cristo.

Segue Cristo e mai lo abbandona, anzi Io porterà come Gloria divina per il Giudizio ultimo (Mt.25,31-32), e quindi per la vita eterna dei benedetti dal Padre.

- L'evento di Cristo distinto dall'evento dello Spirito senza mai separarli: LG 8: “per una non debole analogia”

Tempo della Chiesa come partecipazione nella storia allo Spirito di Gesù per mezzo di lui stesso.

LG 21: la Tradizione dello Spirito: Io Spirito “tramanda” se stesso, attraverso le mani degli uomini.

Per questo un grande cristiano e teologo, Henri de Lubac, scriveva nella sua Meditazione sulla Chiesa: “if mistero della Chiesa riassume in sé tutto il Mistero. Esso è per eccellenza il nostro mistero. Ci prende totalmente. Ci avvolge da ogni parte, perché è nella sua Chiesa che Dio ci vede e ci ama, è in essa che Egli ci vuole e che noi Lo incontriamo, è in essa ancora che noi aderiamo a Lui e che Egli ci beatifica” (p.22).

Questo mistero, come la nube che separò gli Ebrei dagli Egiziani davanti al mar Rosso, ha un lato luminoso, per chi lo accoglie e lo vive, ma anche il suo lato oscuro e paradossale.

“I misteri della divinità sono, in certo qual modo, più lontani... I misteri del Verbo incarnato sono già più duri a credersi...Ma quanto più ‘scandaloso’ ancora, quanto più ‘folle’ questo nostro credere a una Chiesa in cui non soltanto il divino e l'umano sono uniti, ma dove il divino si offre a noi obbligatoriamente attraverso il ‘troppo umano’! Poiché, se la Chiesa è realmente in mezzo a noi ‘Gesù Cristo continuato’, se essa è per noi ‘Gesù Cristo diffuso e comunicato’, gli uomini di Chiesa, chierici o laici, non hanno però affatto ereditato il privilegio che faceva dire audacemente a Gesù: ‘Chi di voi può convincermi di peccato?’. Inoltre, la comprensione del loro tempo, l'intelligenza stessa delle cose eterne può essere in loro assai mediocre. Nella Chiesa, più ancora che nel Cristo, tutto è contrasto e paradosso...Contemplare senza scandalo la Chiesa è cosa assai più ardua che contemplare senza scandalo il Cristo: quale profonda purificazione e trasformazione dello sguardo essa esige!” (Ibidem, pp.22-23).

Dobbiamo, quindi, noi per primi chiedere la grazia di quella vista che Gesù donò al cieco nato, dopo il lavacro nella piscina di Siloe, per poter almeno intravedere la nostra realtà di Chiesa, di figli nel Figlio, sempre ricordando che “ciò che siamo non è stato ancora rivelato” (1Gv.3,2) e “che ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia” (1Cor.13,12).

E' ora di rifare il grande discorso sulla “liturgia” della Chiesa, ma a partire non dal concetto ristretto e “scolastico” che domina, bensì dalla Leitourgia trinitaria.

Il Padre dona il suo Spirito Santo, Spirito della Resurrezione del Figlio, per assimilare al Figlio.

Cristo Signore è il Liturgo del N.T., nell'irraggiamento della sua umiltà che è la Gloria divina (Fil.2,6-11), nella debolezza della carne che opera per Potenza dello Spirito di santificazione del Padre. Il medesimo Spirito assimila i fedeli al loro Signore crocefisso e risorto, “en Mysterio”, nel Mistero celebrato, come dicono i Padri.

1- L'assimilazione nell'Iniziazione.

Il Battesimo e la Confermazione sono opera congiunta del padre e del Figlio, a cui conferisce pienezza e perfezione lo Spirito Santo.

a) Il Battesimo e lo Spirito Santo.

Il dono battesimale è di morte e resurrezione a cui lo Spirito sottopone i catecumeni, e così li rende figli di Dio che possono invocare "Abba, Padre!" (Gal.4,6; Rom.8,15), figli nel Figlio (Rom.8,28-30), li fa membri del popolo santo (1Pt.2,1-10), membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa (1Cor.12,3.12,26 ;CoI.1,19 ;2,9), Tempio di Dio e del medesimo Spirito (1Cor.3,16 ;6,19). E' la creatura nuova, l'uomo nuovo, l'icona di Dio restaurata (Rom.6). E' l'avvio alla pienezza della vita che è attratta alla vita eterna

b) La Confermazione.

E' più propriamente l'abilitazione dei battezzati ad essere "liturghi" con Cristo Liturgo. Essi sono unti dallo Spirito Santo come profeti re e sacerdoti, riempiti della gioia messianica, preparati immediatamente all'unione nuziale con Cristo Sposo divino.

In specie, il battezzato, icona redenta, riceve qui la somiglianza con Dio, che è la vita della divina Carità: Lc.6,36.

È l'avvio alla "divinizzazione": "saremo simili a Lui, Lo vedremo come è" (1Gv.3,1-2). La Confermazione così è l'abilitazione alla Liturgia di Cristo nella Chiesa Liturga:

- all'annuncio dell'Evangelo: da conoscere, amare, celebrare, testimoniare; grande sacramento anche missionario nel senso stretto: Paolo in un testo grandioso lo richiama all'attenzione: Rom.15,16. Egli è liturgo dell'Evangelo, affinché avvenga l'offerta sacrificale delle nazioni, santificata dallo Spirito Santo e quindi gradita al Padre;
- alle opere del Regno: ancora Paolo chiama le collette per i poveri di Gerusalemme "liturgia", opera per il popolo, santificata dallo Spirito ed amata da Dio che predilige chi dona con gioia (2Cor.8,1-9,15; in specie 9,12 per i termini e 9,7 per il dono nella gioia, cfr. Pr,22,8).
- al culto "nello Spirito Santo": Gv.4,24; Rom.12,1; Fil.3,3; 1Pt.2,1-10.

Così si ha la base per tutto il resto della vita cristiana, che non è altro che lo sviluppo dei talenti ricevuti nell'Iniziazione.

c) I Divini Misteri.

L'abilitazione "sacerdotale" della Confermazione ammette a celebrare con la Chiesa, a partecipare al Convito dei Misteri.

Qui basterà ricordare che l'Altare è la fonte della Grazia dello Spirito Santo che si comunica a noi dal Corpo e dal Sangue preziosi di Cristo (1Cor.10,16-17 ;12,13. Grazia che si riversa nell'intera esistenza

cristiana nei vari stati di consacrazione, da quelli ordinati agli sposi cristiani, alla vita monastica, alla vita di tanti laici che in silenzio vivono la Vita dello Spirito Santo nella preghiera.

Ma l'Altare medesimo è anche il punto di arrivo e come di verifica della vita cristiana: Lì è sigillato e approvato quanto abbiamo operato “nello Spirito Santo”, ossia è il rendiconto per così dire “liturgico” dell'Evangelo vissuto, delle opere svolte, del culto come modo di essere cristiano. LG 7.

Nutrendoci del Corpo di Cristo eucaristico e assimilandolo, veniamo a nostra volta assimilati, per essere con lui una realtà sola, come il Figlio e il Padre sono una sola realtà nello Spirito Santo (Gv.17,21), per cui la Vite arriva fin dove arrivano i suoi tralci (Gv.15,5), e rende i tralci capaci di portare i suoi stessi frutti, di compiere le sue stesse opere, anzi, di compierne di più grandi (Gv.14,12), di affrontare le stesse prove (Gv.15,20), di riportare la stessa vittoria (cv.16,33a).

Per questo la Chiesa celebra l'Eucarestia, ma è anche l'Eucarestia che costituisce la Chiesa e diventa, inoltre, il banco di prova della Chiesa, per cui non ci si può accostare ad essa senza riconoscere il Corpo di Cristo, che sono i nostri fratelli, specialmente i più poveri e dimenticati [1Cor.11,29].

La Chiesa visibile, di cui facciamo parte, costituisce una unica realtà con quella che già vive nei Cieli, con la quale canta l'unico inno di lode, come ripetiamo nel Prefazio di ogni Eucarestia: infatti “vi siete accostati al monte di Sion ed alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa ed all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele” (Eb.12,22-24).

Per concludere

Mentre oggi si moltiplicano le parole e le immagini colorate che svaniscono, siamo gravemente richiamati, tutti, alla realtà, che si può indicare come programma dell'esistenza cristiana sotto due direttive permanenti:

- la missione della Chiesa parte solo dalla contemplazione silenziosa e fidente del Mistero di Cristo a noi offerto dallo Spirito Santo; solo una vita di intensa preghiera prepara gli animi, conferisce fede e fiducia, ci indica i limiti umani, ma ci rende soavemente forti:
- la missione della Chiesa non parte da programmi, strategie, metodi e sistemi, da ideologie e discorsi: essa prende vita dalla continua epiclesi allo Spirito Santo, per la nostra conversione.

Quella che risuona come ultima parola della divina Rivelazione, quando nella tribolazione grande della persecuzione il Protagonista divino, Io Spirito Santo, rende Protagonista umana efficace la Chiesa. Poiché “e Io Spirito e la Chiesa parlano: Vieni, Signore!” (Ap.22,17). E il Signore risorto viene, come Liturgo per noi conliturghi del suo Mistero: anzitutto nella Parola e nei Misteri dell'altare, come venne nell'iniziazione, negli altri sacramenti; come viene quando operiamo come liturghi la carità e, come liturghi, preghiamo e ci santifichiamo.

Lo Spirito santo porta Cristo, che porta il Padre, avendo Io Spirito Santo preparato la “dimora” divina dove accogliamo la Maestà della Trinità adorabile.

Al Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo, la gloria nei secoli eterni. Amen